

A MEDITERRANEAN CONNECTION.
NUOVI DATI SULLE RELAZIONI
TRA MALTA E CRETA AGLI INIZI DELL'ETÀ DEL FERRO

Nella storia delle interrelazioni tra le culture mediterranee dell'età del Bronzo, caratterizzata nella seconda metà del II millennio a.C. dall'intensa attività commerciale delle genti egee, che, soprattutto nel Mediterraneo centro-occidentale, ha determinato un'intensificazione delle mobilità ed interattività di molte comunità indigene, il ruolo dell'arcipelago maltese è stato a lungo difficile da interpretare.

Se per i periodi più antichi, dal Neolitico all'età del Bronzo Antico, è documentata una notevole attività di interscambio con la vicina Sicilia¹ ed una sporadica e limitata attestazione di importazioni o derivazioni egee², soprattutto nel periodo di Tarxien Cemetery (2500-1450 a.C.), a partire dalla Media età del Bronzo i termini del rapporto con i *partners* siciliani ed egei sono profondamente mutati.

Studi recenti hanno infatti consentito di delineare un vero e proprio *web* commerciale Malta-Sicilia³, ovvero un nuovo sistema di scambi bi-direzionale, documentato principalmente da importazioni ceramiche reciproche, parte di un più grande *network* sulle cui direttrici operavano le genti micenee⁴. Secondo il modello, in questo periodo, l'arcipelago maltese sarebbe stato escluso dagli interessi dei mercanti micenei in favore degli empori siciliani⁵, sia per motivi logistici legati alle rotte e alla poca attrattiva in termini di risorse, che per via della notevole contiguità geografica tra esso e la Sicilia⁶. In quest'ottica, le materie prime o semilavorate, gli oggetti ed i vasi in metallo⁷, le importazioni ceramiche micenee, note in un numero limitato di esemplari, sarebbero stati introdotti a Malta in modo indiretto, ovvero attraverso l'acquisizione da parte dei mercanti maltesi sulle piazze di scambio degli empori siciliani⁸.

¹ TRUMP 2003; ABELL 2007; CULTRARO 2008; GUZZARDI 2008; TERRANOVA 2008; PALIO 2008.

² TRUMP 2002; ID. 2003; BLAKOLMER 2003; ID. 2004; ID. 2005; ABELL 2007.

³ Nuovo impulso allo studio dei rapporti tra la Sicilia e l'Arcipelago Maltese è stato dato dai risultati del Progetto KASA (Interreg IIIA Italia-Malta 2004-2006), promosso dalle Università di Catania e Palermo e dalla University of Malta, pubblicati in una collana di monografie (www.progettokasa.net). Nello specifico si veda TANASI 2008, pp. 81-86.

⁴ SHERRATT-SHERRATT 1991, pp. 351-384; SHERRATT 1999, pp. 163-211.

⁵ BLAKOLMER 2005; TANASI 2008, pp. 81-86.

⁶ ARNAUD 2008.

⁷ Dal sito di Ghar Mir dum provengono un lingotto di bronzo del peso di 628,95 grammi e due chiodetti bronzei di medie dimensioni interpretati come relativi a vasellame metallico (cfr. *Ann. Rep. of the Mus. Dep. Malta* 1964-1965, pp. 1-2; un tratto di vaso in metallo è stato rinvenuto durante gli scavi nel villaggio di Borg in-Nadur (cfr. TRUMP 2002, p. 257-258; Tacchino Trump 1959); piccoli oggetti in metallo e scorie di fusione sono stati rinvenuti nei livelli di frequentazione del tempio di Borg in-Nadur e Bahrija (EVANS 1971, pp. 17, 228).

⁸ Per una sintesi delle evidenze edite cfr. TANASI 2008, pp. 14-22; SAGONA 2008a, pp. 496 e 505, fig. 6,1. Per una più completa messa a punto si veda anche TANASI-VELLA cds.

Come conseguenza di ciò, non è stato possibile ricondurre a specifiche aree dell'Egeo le poche evidenze di matrice micenea presenti a Malta o inserirle in quadro interpretativo più ampio.

Dopo questa parentesi che pone, in termini cronologici, la relazione Malta-Egeo tra il TE IIIB1 e B2, a partire dal TE IIIC e fino alla colonizzazione fenicia di Malta (dalla metà del XIII al pieno VIII secolo a.C.)⁹, anche per effetto della caduta dei Palazzi¹⁰ non ci sono più testimonianze di connessioni tra l'arcipelago maltese ed il mondo egeo, mentre il legame con la Sicilia, seppure drasticamente ridimensionato, si mantiene inalterato¹¹.

Questo lungo vuoto documentario nella storia dei rapporti si interromperà solo agli inizi del VII secolo a.C. con le prime importazioni protocorinzie del periodo fenicio-punico¹².

Tuttavia, nel corso di una ricerca ancora in corso¹³, volta ad una re-interpretazione complessiva della produzione ceramica maltese della cultura di Borg in-Nadur, che si pone tra la metà del II e gli inizi del I millennio a.C., finalizzata sia alla determinazione di una sequenza crono-tipologica di riferimento che alla definizione dell'effettivo ruolo dell'arcipelago maltese nella rete dei rapporti mediterranei, sono emersi nuovi significativi dati che potrebbero offrire importanti spunti di riflessione.

Il complesso di materiali di maggiore interesse preso in esame è, senza dubbio, quello proveniente dagli scavi del tempio di Borg in-Nadur, assai meno noti ma ben più proficui, sul piano dell'ammontare delle scoperte ceramiche, rispetto a quelli dell'omonimo villaggio¹⁴.

Il complesso templare di epoca neolitica, posto sulla sommità della collina di Borg in-Nadur, che si affaccia sulla grande baia di Marsaxlokk nella costa meridionale di Malta, fu indagato da M. Murray tra il 1922 ed il 1927¹⁵; successivamente, alla fine degli anni '50, J.D. Evans vi eseguì delle ricognizioni allo scopo di completare la planimetria dell'area¹⁶.

Dopo l'occupazione nel periodo di Tarxien (3330-2500 a.C. circa), conclusasi verosimilmente a causa di un incendio distruttivo¹⁷, documentata più dai poderosi megaliti che dalla ceramica piuttosto esigua, la frequentazione del sito si sarebbe drasticamente ridimensionata in corrispondenza del periodo di Tarxien *Cemetery* (2500-1550 a.C. circa)¹⁸ per riprendere in modo più evidente nel successivo momento di Borg in-Nadur, in stretta connessione con lo sviluppo del vicino villaggio sul fianco della stessa collina¹⁹, prima che il tempio fosse del tutto abbandonato²⁰.

⁹ TRUMP 1961, p. 262; SEMERARO 2003, p. 503; VELLA 2005, p. 444.

¹⁰ DICKINSON 2006, pp. 24-57.

¹¹ In Sicilia, materiali di tipo maltese sono stati individuati nei livelli del Bronzo Finale a Thapsos (VOZA 1973, pp. 133-157; ID. 1980-1981, pp. 675-680) e documentati a cavallo tra la fase II e III di Cannatello (LEVI 2004, p. 237; JONES-LEVI-VANZETTI c.d.s.). Materiali siciliani della Prima e della Seconda età del Ferro sono noti da alcuni contesti maltesi (EVANS 1953, p. 75; SEMERARO 2003, pp. 506-507). Per un approfondimento di questo tema, supportato dalla presentazione di nuove evidenze, si veda TANASI-VELLA c.d.s.

¹² SEMERARO 2003, pp. 492-494.

¹³ A partire dal 2007, dapprima in seno alle attività del Progetto KASA, chi scrive ha avviato uno studio sistematico, ancora in corso, dei principali complessi di materiali ceramici maltesi della Media e Tarda età del Bronzo, conservati al *National Museum of Archae-*

ology di Valletta e per lo più inediti. Tra il 2007 ed il 2009 sono stati analizzati i materiali provenienti dagli scavi del tempio di Borg in-Nadur, di Bahrija, di Ghar Mirdum, di Mtarfa ed anche di In-Nuffara a Gozo.

¹⁴ TRUMP 1961, pp. 253-262; EVANS 1971, p. 15.

¹⁵ MURRAY 1923; EAD. 1925; EAD. 1929.

¹⁶ EVANS 1971, p. 8.

¹⁷ MURRAY 1925, p. 22.

¹⁸ Come appartenente a questa *facies* è stato riconosciuto un solo esemplare ceramico: cfr. MURRAY 1929, pls. X,5 e XXII,220; EVANS 1971, p. 16 (BN/P13).

¹⁹ TRUMP 1961, pp. 253-262; EVANS 1971, p. 15. Cfr. ora anche SAGONA 2008a, pp. 490-502.

²⁰ Le uniche attestazioni di un'occupazione successiva sono rappresentate da una moneta cartaginese e da due frammenti di ceramica punica e romana rinvenuti sporadicamente nei campi al di fuori del complesso megalitico: cfr. MURRAY 1929, p. 3.

Il tempio²¹ (*fig. 1*) era composto da un edificio absidato (*Apsidal Building*)²² preceduto da un recinto megalitico con accesso da Est (*Main Enclosure*) che racchiudeva un'area aperta (*Open Area*)²³, cui si addossava sul lato nord-occidentale una grande camera quadrangolare di difficile interpretazione (*North-Western Building*)²⁴. A Nord-Est del recinto principale venne individuata una serie irregolare di megaliti che descrivevano una linea curva, la quale potrebbe suggerire l'esistenza di un secondo recinto (*Field Stones*)²⁵ ed a Sud-Est di esso venne messo in luce un altro edificio composto da almeno due ambienti a pianta curvilinea o circolare (*Double Chapel*)²⁶. Nell'area interna del *Main Enclosure*, fortemente disturbata da attività agricole moderne, furono messe in luce sia elementi di partizione interna che zone attrezzate con dispositivi architettonici rituali. A Sud del muro esterno della *Double Chapel*, furono identificate due strutture murarie non relative alla fase templare, ma aggiunte nel corso della rioccupazione del momento di Borg in-Nadur²⁷, dalla cui area proviene il ben noto frammento di *kylix* micenea del TE IIIA 2-B1²⁷.

L'edizione dello scavo da parte di M. Murray è stata per lo più destinata alla presentazione delle evidenze monumentali e all'elencazione grafica e fotografica dei principali e più riconoscibili rinvenimenti ceramici. Ragion per cui, la stragrande maggioranza del materiale è ancora sostanzialmente inedita. In particolare, l'esplorazione della *Open Area* è quella che ha restituito le evidenze più numerose e significative. Seppure lo scavo non sia stato condotto stratigraficamente, dall'esame del materiale è possibile ricostruire facilmente la successione temporale, grazie alla specificità dei due orizzonti ceramici di Tarxien *Temple*, prima, e Borg in-Nadur poi, e all'assenza di ulteriori intrusioni successive. L'identificazione di un manufatto che proviene proprio dalle indagini nell'*Open Area* rappresenta il punto di partenza della nostra discussione.

Si tratta di un oggetto fittile di forma conica allungata con interno cavo ed apertura frontale, decorato con ingobbio rosso scuro, che, assente dalle pubblicazioni di M. Murray, era stato identificato, negli anni '50, da J.D. Evans, nel corso dei lavori di riordino dei materiali preistorici del museo di Valletta, interpretato dubitativamente come frammento di *lamp stand fragment* e pertanto escluso dal suo catalogo di rinvenimenti notevoli dal tempio di Borg in-Nadur²⁹. Ad una più specifica analisi il manufatto si è rivelato un modellino di edificio a pianta circolare³⁰

²¹ EVANS 1971, pp. 7-14.

²² MURRAY 1923, pp. 22-25; EAD. 1925, pp. 21-24.

²³ MURRAY 1923, p. 31; EAD. 1925, pp. 21-24; EAD. 1929, pp. 1-3.

²⁴ MURRAY 1923, pp. 25-26.

²⁵ MURRAY 1923, p. 32.

²⁶ MURRAY 1929, pp. 4-8.

²⁷ MURRAY 1929, p. 8; EVANS 1971, p. 14; TANASI 2008, pp. 16-17.

²⁸ EVANS 1971, p. 17 (BN/P19); BLAKOLMER 2005, p. 658.

²⁹ EVANS 1971, pp. 16-17.

³⁰ Inv. no. BN/P75. Alt. 12,2; largh. 9; Ø ric. base 9,8; spess. parete da 0,8 a 1,3; dimens. ric. apertura: 9,5 × 8,8 cm. Fatto a mano; impasto duro, argilla semifine con finissimi inclusi calcarei e poca *chamotte*. Inornato; integralmente ricoperto di ingobbio rossastro. Corpo ceramico 2.5 Y 8/6 *yellow*; nucleo 2.5 Y 8/6 *light gray*; ingobbio da 10 R 6/8 *light red* a 10 R

4/6 *red*. Modellino in terracotta di edificio a pianta circolare, forma globulare leggermente allungata verso l'alto, interno cavo, base piana; nella parte anteriore è presente un'apertura di forma irregolare marginata da una cornice a rilievo, parzialmente conservata, larga 0,55 cm; nella parte superiore, all'interno, si evidenziano dei segni di ritocco in prossimità della sommità chiusa, su cui forse si innestava un corpo accessorio mancante (disco sommitale?); in prossimità della base è distinguibile una zona, larga 0,7 cm, in cui la forma dell'oggetto è stata regolarizzata e lievemente ridimensionata in modo da definire un fondo, appena distinto, perfettamente circolare; sul piano d'appoggio sono chiaramente leggibili le impronte lasciate da un letto di pietrisco su cui era avvenuta la plasmatura; l'ingobbio, molto compatto ed a tratti piuttosto spesso, è steso integralmente per pennellate progressive e non presenta fratture. All'interno non sono riscontrabili segni di combustione.

con taluni elementi riconducibili ad architetture reali (*figg. 2a-b*). Inoltre, la totale assenza di tracce di bruciato deporrebbe contro l'ipotesi di una sua funzione come lampada.

Per poter inquadrare culturalmente questo manufatto e quindi interrogarci sulla sua natura è necessario, tuttavia, riflettere preliminarmente sul suo inquadramento cronologico.

La definizione cronologica della *facies* di Borg in-Nadur, così come la sua articolazione in fasi interne resta ancora oggi un problema aperto, cui si aggiungono la mancanza dell'edizione complessiva di un sito indagato stratigraficamente³¹ e l'assenza di uno studio sistematico di tutta la produzione ceramica, allo scopo di ricostruire una sequenza tipologica.

Per ciò che concerne la cronologia e l'articolazione della cultura di Borg in-Nadur esistono due diverse ipotesi, quella largamente condivisa di D.H. Trump³² e quella recente di C. Sagona³³. Sulla base dei riscontri stratigrafici fatti negli scavi del villaggio di Borg in-Nadur e nel sito di Bahrija, secondo D.H. Trump, la cultura eponima si inquadrirebbe tra il 1450 ed il 750 a.C., sviluppandosi attraverso 3 fasi, II B1 (1450-1350 a.C.), IIB2 (1350-900 a.C.), II B3 - il periodo più problematico ed anche dai limiti cronologici più incerti - (900-750 a.C.), coprendo la parte finale della preistoria maltese fino all'arrivo dei Fenici. Tale arrivo sarebbe collocato, sulla base delle prime importazioni greche, alla metà dell'VIII secolo a.C. Diversa è l'opinione di C. Sagona che distingue, in modo più incerto, la cultura in tre fasi: *Early Borg in-Nadur*, *Mid Borg in-Nadur* e *Late Borg in-Nadur*, inquadrate tra il 1550 ed il 1000/900 a.C., facendo risalire notevolmente l'arrivo dei Fenici e quindi la fine della preistoria maltese. Sostanzialmente, le due posizioni si basano, in modo esclusivo, sulle evidenze di due contesti, le capanne A e B del villaggio di Borg in-Nadur, scavate stratigraficamente da D.H. Trump nel 1959, e il complesso ceramico recuperato in modo controverso all'interno del cosiddetto silo di Mtarfa da J.B. Ward Perkins nel 1939³⁴.

Malgrado la presenza di due diversi sistemi di riferimento cronologico, una vera e propria sequenza tipologica della produzione ceramica di Borg in-Nadur è ancora inesistente ed il filo di Arianna per la collocazione cronologica dei materiali, soprattutto quelli decontestualizzati, resta la definizione, fissata da J.D. Evans e D.H. Trump tra gli anni '50 e '60, delle fabbriche maggiormente rappresentative³⁵, anche se ormai è ben noto che la comparsa o la scomparsa di una determinata caratteristica tecnica può derivare più facilmente da coeve scelte produttive piuttosto che da diversi periodi di appartenenza.

Sulla base dell'esperienza fatta negli ultimi anni esaminando le produzioni ceramiche dell'età del Bronzo maltese, è possibile affermare che il modellino di capanna di Borg in-Nadur, condivide le medesime caratteristiche tecniche delle forme più recenti della sequenza ceramica su cui stiamo lavorando, fatto questo che deporrebbe in favore di una datazione verso la fine della produzione, nella fase IIB 3 di D.H. Trump (900-750 a.C.) o nella *Late Borg in-Nadur* di C. Sagona (1000-900? a.C.). Inoltre, avendo avuto l'opportunità di esaminare il materiale proveniente da Mtarfa, databile secondo D.H. Trump e J.D. Evans alla fase IIB3 ed espressione della fase di *Late Borg in-Nadur* secondo C. Sagona, possiamo

³¹ Significative prospettive potrebbero provenire dall'attesa ed annunciata edizione complessiva dei materiali dell'età del Bronzo di Tas-Silg, rinvenuti nel corso degli scavi dell'University of Malta (cfr. BONANNO-FRENDO-VELLA 2000, pp. 67-114) e dell'Università La Sapienza di Roma (cfr. CAZZELLA-MOSCOLONI 2004-2005, pp. 263-284; RECCHIA 2004-2005, pp. 233-262).

³² TRUMP 1961, p. 262. EVANS 1971, pp. 224-228.

³³ SAGONA 2008a, p. 500.

³⁴ WARD PERKINS 1942, p. 14; BALDACCHINO 1938-1939, pp. 12-13; EVANS 1971, p. 107; SAGONA 1999, pp. 23-25 e 54-57.

³⁵ EVANS 1953, pp. 69-73; Id. 1971, pp. 225-226; TRUMP 1961, pp. 258-259.

affermare che esso condivide le medesime caratteristiche del manufatto in questione. Questa constatazione, innanzitutto, ci informa sulla buona probabilità che esso sia di produzione locale e definisce, inoltre, il *range* cronologico entro cui andrebbe collocato l'oggetto, che sarebbe, al massimo, tra la fine dell'XI e la metà dell'VIII secolo a.C.

Per poter restringere il raggio temporale e trovare ulteriori elementi a supporto o discapito delle due diverse ipotesi cronologiche, potrebbe essere significativo ricercare eventuali confronti tipologici per il modellino sia nella tradizione maltese che in quella coeva dei paesi che «storicamente» hanno intrattenuto rapporti con l'Arcipelago Maltese.

Con l'eccezione di alcuni esemplari di modellini in terracotta di templi megalitici, ritenuti veri e propri *trial pieces* usati dagli architetti nel IV e III millennio a.C.³⁶, tipologicamente e cronologicamente troppo distanti dall'esemplare di Borg in-Nadur, nella tradizione maltese non è possibile individuare alcun elemento di comparazione, fatto questo che lascia aperta l'ipotesi ad un'introduzione esterna del tipo.

Per ciò che concerne il mondo egeo, una lunga e significativa consuetudine nella produzione di modellini a pianta circolare, con specificità e funzionalità talvolta diverse nel corso dei secoli, è documentabile a Creta. L'esemplare cretese più antico di modellino di capanna a pianta circolare, variamente interpretato come lampada³⁷ o come rappresentazione in scala miniaturistica di un'architettura reale³⁸, è quello prepalaziale di Lebena databile all'AM I³⁹. Successivamente, in contesti protopalaziali (MM IIB) di Cnosso e Festòs, si ritrovano dei manufatti a pianta circolare, con corpo globulare allungato in alto verso un'ansa a ponte sommitale, con interno cavo ed un'apertura frontale marginata da una cornice fortemente aggettante, denominati *vasi a gabbietta* o *suspension pots* (fig. 3 a-c), che richiamano lontanamente elementari costruzioni di tipo capannicolo, non riscontrabili nell'architettura del tempo⁴⁰. In età Postpalaziale, a partire dal TM IIIA2 fino al Tardo Geometrico⁴¹, con un *climax* tra il TM IIIC ed il Subminoico (XIII-X secolo a.C.), si registra una produzione vera e propria di *cylindrical models* (fig. 3 d-e) sulla cui origine, funzione e cronologia ancora si dibatte⁴². Secondo R. Hägg⁴³ tali modellini andrebbero interpretati come rappresentazioni simboliche di abitazioni a pianta circolare (*hut models*), verisimilmente impiegati in rituali di tipo religioso, appartenenti, tuttavia, ad una tradizione non minoica, che potrebbe trovare riscontri in contesti orientali più antichi. Nell'ipotesi di R. Mersereau⁴⁴ si tratterebbe invece di rappresentazioni evocative di uno spazio architettonico astratto, le quali andrebbero messe in relazione con culti domestici in onore della dea dalle braccia alzate, figura centrale della religione postpalaziale⁴⁵. Dello stesso avviso, per ciò che concerne la funzione di questi oggetti come rappresentazioni di edifici sacri legati al culto della dea, è anche D. Palermo, che in questa produzione vede inoltre una ripresa ed un'evoluzione del tipo del vaso a gabbietta mediominoico, che avrebbe avuto una medesima funzione legata al culto⁴⁶. Più recentemente, V. Petrakis⁴⁷ ha suggerito l'ipotesi che tali modellini fossero, invece, le rappresentazione simboliche delle

³⁶ TRUMP 2002, pp. 81-82; TORPIANO 2004, pp. 347-365.

³⁷ MERSEREAU 1993, p. 2, nota 4.

³⁸ TODARO 2003, p. 566.

³⁹ ALEXIOU-WARREN 2004, p. 114, pl. 109 a-b.

⁴⁰ LEVI 1976, pp. 133 e 168, tavv. 150a, 150f; LEVI-CARINCI 1988, pp. 258-259; EVANS 1921-1935, p. 306, fig. 177.

⁴¹ Al Medio-Tardo Geometrico si data un modelli-

no da Festòs: MERSEREAU 1993, p. 43.

⁴² MAVRIYANNAKI 1972; HÄGG 1990; MERSEREAU 1993; PETRAKIS 2006; PALERMO 1997.

⁴³ HÄGG 1990, pp. 95-96 e 102.

⁴⁴ MERSEREAU 1993.

⁴⁵ GESELL 2004, pp. 131-150 (specialm. pp. 133-144).

⁴⁶ PALERMO 1997, p. 37.

⁴⁷ PETRAKIS 2006.

grandi tombe a *tholos* cretesi, databili tra il TM III e l'età del Ferro, impiegate per culti domestici in onore degli antenati defunti, almeno per il periodo iniziale della produzione, quello che va dal TM IIIA2 al Sub-minoico; successivamente tra il Subminoico ed il Protogeometrico, tali modellini avrebbero subito un'alterazione semantica ed una modifica nella consuetudine del loro impiego, arricchendosi di elementi comparabili a quelli presenti nel culto della dea dalle braccia alzate.

I modellini in questione sono presenti in diverse tipologie⁴⁸, con corpo generalmente cilindrico o a tronco di cono rovesciato e tetto conico, più o meno allungato, con base più o meno distinta e talvolta disco sommitale, apertura talvolta provvista di porta removibile e chiusini ai lati per assicurarla. Attestati sia come oggetti singoli che come parte di oggetti rituali compositi, presentano negli esemplari più antichi una decorazione incisa elementare, se non assente, fino ad arrivare ad un'elaborata decorazione dipinta e plastica negli esemplari di età subminoica e soprattutto protogeometrica. Il momento finale di questa produzione sarebbe rappresentato da tre esemplari⁴⁹, uno proveniente dall'*Unexplored Mansion* di Cnosso, databile al Tardo Protogeometrico (870-850 a.C.), un secondo proveniente da Archanes, relativo al Protogeometrico B (850-820 a.C.) ed un terzo da Festòs inquadrabile tra il Medio ed il Tardo Geometrico (820-800, 800-770 a.C.). Più controversa è la cronologia dei modellini facenti parte dei *kernoi* di Gortina, ritenuti da D. Palermo come di epoca tardominoica⁵⁰ e da R. Mersereau di età orientalizzante⁵¹.

Mettendo da parte, per motivi cronologici, la ben nota evidenza siciliana, di una specifica produzione di modellini di edificio a pianta circolare, nella *Sikania* di VII e VI secolo a.C. variamente ritenuta di ascendenza cretese⁵², ci sembrerebbe plausibile per il modellino dal tempio di Borg in-Nadur, inquadrabile sulla base dei due diversi sistemi di datazione tra la fine dell'XI e la metà dell'VIII secolo a.C., suggerire una sua possibile dipendenza dalla produzione cretese dei *cylindrical models*.

A sostegno dell'ipotesi di una matrice cretese per il modellino è possibile richiamare un'altra significativa evidenza inedita, rappresentata da un frammento ceramico pertinente ad un *kalathos* (figg. 4a-b), anch'esso proveniente dagli scavi condotti dal M. Murray nel tem-

⁴⁸ HÄGG 1990; MERSEREAU 1993.

⁴⁹ PETRAKIS 2006, pp. 183, 199 e 203.

⁵⁰ PALERMO 2002, pp. 255-262; ID. 2004, pp. 279-281.

⁵¹ MERSEREAU 1993, pp. 43-46.

⁵² Il tipo del modellino fittile di capanna a pianta circolare è attestato tra il VII ed il VI secolo a.C. in siti indigeni dell'entroterra nisseno (Montagna di Polizzello e Vassallaggi), agrigentino (Monte Roveto) e palermitano (Colle Madore): cfr. ora GULLI 2009, pp. 49-55. Per ciò che concerne l'origine di questi manufatti, in base alla stretta analogia morfologica, secondo V. La Rosa (LA ROSA 1993-1994, p. 38), essi andrebbero direttamente ricondotti ai vasi a gabbietta minoici di epoca Protopalaziale ed inseriti nel novero delle cosiddette *sopravvivenze egee della Sikania* (LA ROSA 1985, pp. 167-179). D. Palermo (PALERMO

1997; ID. cds) privilegia l'ipotesi di una derivazione dalla produzione cretese di *cylindrical models* di età tardo minoica e geometrica ed andrebbero interpretati come elementi liturgici di un culto indigeno di una divinità femminile, che avrebbe attinto numerosi simboli e rituali dalla religione cretese della dea dalle braccia alzate; in tal caso, il *gap* cronologico di diversi secoli tra il periodo in cui tali oggetti di culto era utilizzati a Creta e quello in cui vengono introdotti in Sicilia ed il fatto che nel VII secolo a.C., quando secondo la tradizione i Cretesi giunsero in Sicilia per fondare la *polis* di Gela insieme ai Rodî, a Creta la produzione di tali manufatti fosse stata abbandonata da tempo, andrebbero interpretati come il «protrarsi, nell'ambiente appartato della Sicilia interna, di usi generati da un lontano contatto fra i due ambienti ormai estinti nella patria d'origine» (cfr. PALERMO c.d.s.).

pio di Borg in-Nadur e conservato al museo di Valletta⁵³. Sfortunatamente, in questo caso, l'esatto punto di ritrovamento all'interno del complesso templare non è noto; l'oggetto fu successivamente identificato da J.D. Evans come *painted sherd of bowl with everted rim* ed isolato come materiale notevole, sebbene rimasto inedito. Dal momento che come ricordato in precedenza, l'area del tempio non ha subito alcuno sostanziale rioccupazione in epoca punica e romana, appare evidente come questo frammento debba appartenere all'epoca preistorica e più probabilmente alla fase di Borg in-Nadur, quella maggiormente documentata dagli scavi Murray. L'eccezionale livello tecnico del frammento, rappresentato dall'alto grado di depurazione dell'argilla, da un impasto durissimo, da una cottura quasi perfetta, dalla presenza di un ingobbio di tipo *self slip* e soprattutto dalla presenza di una decorazione dipinta con un motivo geometrico elementare, pongono, in modo netto, quest'esemplare al di fuori della tradizione ceramica maltese, suggerendo l'ipotesi di un'importazione allogena. Questo tipo di fabbrica così evoluta non trova riscontro neppure nella vicina Sicilia, dove le produzioni dipinte con motivi geometrici lineari si affermano con una certa fortuna a partire dall'età del Bronzo Finale. A riprova di ciò si possono richiamare gli esemplari di ceramica siciliana dipinta importati a Malta nella Prima e nella Seconda età del Ferro, caratterizzati invece da una fabbrica più modesta e sempre con presenza di inclusi lavici o da un basso livello tecnico⁵⁴. Un'ipotesi più plausibile è che il frammento BN/P 129 possa avere una provenienza egea, sia alla luce della storia più antica dei contatti tra Malta e l'Egeo, che specificamente in relazione alla testimonianza discussa in precedenza. Esso trova, infatti, un confronto puntuale a Creta con un esemplare di *kalathos* dell'Antico Geometrico (820-800 a.C.), ancora inedito, proveniente dagli scavi condotti nel 2007 sulla Patela di Priniàs (*fig. 5*)⁵⁵ e con un altro esemplare frammentario analogo rinvenuto nel corso degli scavi dell'abitato geometrico di Festòs (*fig. 6*)⁵⁶. *Kalathoi* della medesima cronologia e tipologicamente molto simili, ma con alcune piccole variazioni sul tema del motivo decorativo lineare sul labbro, provengono anche dai dintorni di Festòs⁵⁷ e da Petrokephali⁵⁸. Infine, il motivo decorativo della fila di zig-zag è ritenuto un elemento ricorrente nella produzione della Creta orientale del Protogeometrico B e del Geometrico Antico anche sul labbro di *kalathoi* e *lekanai*⁵⁹.

In attesa di specifiche analisi archeometriche⁶⁰ che possano fornire un riscontro positivo, l'ipotesi che il frammento di *kalathos* BN/P129 possa essere importazione della Creta centrale, ci pare più che plausibile.

⁵³ Inv. no. BN/P 129. Alt. 1,8; largh. 3,5; Ø ric. 19; spess. parete 0,4 cm. Tornito; impasto durissimo, argilla fine. Ingobbio *self slip*; Decorazione dipinta. Corpo ceramico 5 YR 7/6 *reddish yellow*; nucleo 5 YR 6/1 *gray*; vernice 2.5 YR 4/2 *weak red*. Frammento di orlo e parete di *kalathos*. Si conservano un tratto di parete diritta e di orlo arrotondato, obliquo lungo la fascia interna, solo lievemente distinto, a sezione triangolare. Decorazione dipinta: banda orizzontale sulla parte esterna dell'orlo e sull'estremità superiore del labbro; più in basso, una seconda parallela sulla parete; sul labbro, fila di zig-zag con vertice in alto; al di sotto, nel cavo, banda orizzontale.

⁵⁴ SEMERARO 2003, pp. 506-507.

⁵⁵ Frammento D07/07, Saggio A, Ambiente VD, US 18. Sono grato alla dott.ssa Eleonora Pappalardo

per avermi segnalato questo esemplare facente parte del complesso di materiali protogeometrici e geometrici, proveniente dai recenti scavi sulla Patela di Priniàs, ed al prof. Dario Palermo per avermi autorizzato, con la consueta liberalità, a riprodurre il disegno. Cfr. PALERMO *et alii* 2008, pp. 179-208.

⁵⁶ ROCCHETTI 1974-1975, p. 273, fig. 148, in alto a sinistra.

⁵⁷ ROCCHETTI 1969-1970, pp. 42-43, figg. 3 a, 3 b e pp. 51-52, figg. 14,1-2 e 15,1-2.

⁵⁸ ROCCHETTI 1969, pp. 181-209.

⁵⁹ TSIPOPOULOU 2005, pp. 456-458.

⁶⁰ Una formale richiesta di autorizzazione ad effettuare il campionamento e l'analisi geochimica è stata inoltrata nell'estate del 2009 alla *Superintendence of Cultural Heritage* di Malta.

Un altro elemento che potrebbe ulteriormente sostenere l'ipotesi della presenza a Malta di elementi di matrice cretese è rappresentato da alcune evidenze provenienti da Bahrija, che insieme al sito eponimo rappresenta meglio la cultura di Borg in-Nadur. Quello di Bahrija, sul promontorio di Il-Qlejgha tal-Bahrija, lungo la costa occidentale di Malta, fu per la prima volta indagato da T. E. Peet nel 1909, che mise in luce i resti di un insediamento capannicolo dell'età del Bronzo⁶¹. Successivamente, nel 1959, D.H. Trump riprese le esplorazioni sul pianoro ed attraverso un saggio stratigrafico identificò la medesima sequenza cronologica che aveva individuato nel villaggio di Borg in-Nadur, ovvero le fasi IIA e IIB di Borg in-Nadur e la successiva fase IIC, denominata facies di Bahrija e considerata come una più tarda cultura intrusiva⁶². Infine, nel corso di un *survey* intensivo dell'area, condotto nel 1987, è stato possibile appurare come l'area del villaggio sul promontorio non sia stata sostanzialmente rioccupata in epoche posteriori all'età del Bronzo⁶³. Durante un recente riesame condotto sui materiali di tipo Borg in-Nadur dagli scavi Peet a Bahrija, è stato possibile individuare tre oggetti, di inequivocabile fabbrica locale, non pubblicati nella sintetica relazione di scavo del tempo, i quali sono, da un punto di vista tipologico, del tutto estranei, anche in questo caso, alla tradizione maltese. Si tratta di pomoli di coperchio di diversa forma (*fig. 7*), conservati in prossimità dell'attacco, identificati genericamente da J.D. Evans come *top shaped objects*, ma poi esclusi dalla selezione di materiali di Bahrija nella sua pubblicazione, forse proprio perché problematici⁶⁴. Un confronto puntuale per questi manufatti è rappresentato dalla classe dei *conical lids with finial knobs* molto comuni nel repertorio cretese del Protogeometrico B e dell'Antico Geometrico⁶⁵ e ben documentati nelle necropoli cnosie. L'esemplare B/P1027a richiama, infatti, in modo diretto i *knobs with ribbed steams* attestati nel *North Cemetery* di Cnosso ed in particolare l'esemplare 100.53, databile all'Antico Geometrico (*fig. 8a*)⁶⁶; i due oggetti B/P1027b e B/P182, con interno cavo, corrispondenti al tipo *hollow knob with conical finial*, sono puntualmente confrontabili con gli esemplari 218.92, 283.9 e 107.93 (*fig. 8b*) dello stesso *North Cemetery*, databili al Medio Geometrico⁶⁷, e con la classe dei *conical knobs* di Fortetsa⁶⁸.

Questi tre oggetti maltesi sembrano, quindi, configurarsi come imitazioni locali, piuttosto fedeli, se si pensa alla distinzione tra il tipo pieno e quello cavo, alla resa dettagliata della forma costolata o dell'utilizzo della vernice per campire la sommità di un esemplare, di prototipi cretesi inquadrabili tra l'Antico (820-800 a.C.) ed il Medio Geometrico (800-770 a.C.).

⁶¹ PEET 1910, pp. 141-163.

⁶² TRUMP 1961.

⁶³ ZINN-ANATI 1998, pp. 199-206; ZAMMIT 2006.

⁶⁴ A) Inv. no. B/P1027a. Alt. 6,4; Ø max. 4 cm. Fatto a mano; impasto semiduro; argilla semifine ricca di finissimi inclusi calcarei e *chamotte*. Corpo ceramico 10R 6/8 *weak red*. Pomolo di coperchio di forma conica; 5 profonde solcature orizzontali regolari scandiscono il corpo in costolature; interno pieno. B) Inv. no. B/P1027b. Alt. 4,2; Ø max 2,9 cm. Fatto a mano; impasto semiduro; argilla semifine con pochi finissimi inclusi calcarei. Corpo ceramico 10 YR 6/3 *pale brown*; vernice 10 R 5/1 *reddish gray*. Pomolo di coperchio di forma conica, con base allargata; la parte

superiore presenta una decorazione dipinta; interno cavo. C) Inv. no. B/P182. Alt. 4,3; Ø max 3,8 cm. Fatto a mano; impasto semiduro; argilla semifine con pochi finissimi inclusi calcarei. Corpo ceramico 10 YR 5/6 *yellowish brown*. Pomolo di coperchio di forma conica, con base allargata; mancante della punta; interno cavo.

⁶⁵ COLDSTREAM 1994, pp. 112-118; COLDSTREAM-EIRING-FORSTER 2001, pp. 31-33.

⁶⁶ COLDSTREAM-CATLING 1996, p. 326, fig. 103, pl. 137.

⁶⁷ COLDSTREAM-CATLING 1996, pp. 325-326 e 363, pls. 153 e 191.

⁶⁸ BROCK 1957, p. 162.

Le evidenze finora discusse offrono nuovi dati all'ipotesi di una relazione che avrebbe legato Creta e Malta, agli inizi dell'età del Ferro, sostenuta dall'identificazione di materiali cretesi, sia d'importazione che di imitazione locale, i quali trovano riscontro nella produzione della Creta centrale tra l'ultimo ventennio del IX ed il primo trentennio dell'VIII secolo a.C. Una *Mediterranean connection*, questa tra due lontani contesti insulari, finora ignota e destinata in futuro ad ottenere forse, con l'approfondimento delle ricerche, una fisiologia più chiara e dettagliata.

Dal momento che i presenti risultati rappresentano le conclusioni preliminari di un lavoro attualmente in corso di svolgimento, che troverà la sua compiutezza con l'analisi di altri contesti di materiali maltesi di età del Bronzo e con gli esiti delle auspicabili indagini archeometriche, allo stato attuale ci sembra prematuro soffermarci sulle implicazioni culturali della presenza di imitazioni locali di manufatti cretesi così specificamente legati al mondo culturale e funerario⁶⁹. D'altro canto, non è possibile eludere la problematica relativa al meccanismo di introduzione a Malta di questo gruppo di materiali di matrice cretese, con una sua forte coerenza cronologica e geografica.

In quest'ottica, una delle spiegazioni possibili potrebbe coinvolgere le attività commerciali fenicie nel Mediterraneo, che in tempi e modi diversi hanno interessato sia Creta che Malta.

Le presenze orientali a Creta risalgono già alla fine dell'XI secolo a.C., assumendo una connotazione specificamente fenicia nel corso del X secolo a.C., con i rinvenimenti nell'area di Cnosso, dell'Antro Ideo ed in misura minore di Kommòs⁷⁰. Proprio in questo sito, vera e propria *gateway community*⁷¹ costiera dei centri interni della Creta centrale, a partire dalla metà del IX secolo a.C., si registra un notevole incremento nelle importazioni ceramiche fenicie, che testimonia l'interesse strategico dei mercanti fenici per la Creta meridionale sia come *transit point* che come terminale commerciale protrattosi nel corso dell'VIII secolo a.C.⁷². Alla luce di ciò e tenendo presente che una sistematica e certa presenza fenicia a Malta è documentata, sulla base delle importazioni greche, a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C., non è inverosimile supporre che nell'ambito di una precedente ed episodica frequentazione, mercanzie, anche di provenienza diversa⁷³, e nella fattispecie cretese, possano essere state introdotte su suolo maltese da navi fenicie. Tale ipotesi potrebbe essere corroborata dal fatto che il gruppo di elementi di matrice cretese identificati abbia come area di riferimento proprio la Creta centrale, la quale rientra appieno nel bacino di utenza dei mercanti fenici, facente capo, sulla costa meridionale, a Kommòs. Inoltre, il fatto che le evidenze più significative provengano proprio da Borg in-Nadur, il sito che si trova a controllo della Marsaxlokk Bay su cui poi fiorirà l'importante centro fenicio di Tas-Silg⁷⁴, potrebbe rafforzare l'idea di una continuità nella frequentazione fenicia di quell'area.

In questo caso, alla luce delle evidenze presentate, sarebbe possibile aggiungere nuovi dati anche al dibattito cronologico relativo all'ultima fase della cultura di Borg in-Nadur e all'arrivo dei Fenici a Malta. Infatti, se il gruppo di oggetti di matrice cretese, facente parte dell'ultima produzione ceramica indigena di Borg in-Nadur, è riconducibile a modelli data-

⁶⁹ Sulle implicazioni del processo culturale di ricezione/accettazione di un modello sotto forma di importazione o imitazione locale cfr: BIEHL-RASSAMKIN 2008.

⁷⁰ STAMPOLIDIS-KOTSONAS 2006, pp. 337-360.

⁷¹ BURGHARDT 1971, pp. 269-285.

⁷² BIKAI 2000, pp. 303-307; PAPPALARDO c.d.s.

⁷³ BISI 1988, pp. 205-226; BONDÌ 1988, pp. 243-255; AUBET 2001, pp. 97-143, 159-193; SAGONA 2008b, pp. 1-10.

⁷⁴ Cfr. CIASCA 1976-1977, pp. 162-172; BONANNO 1990, pp. 209-224.

bili tra l'ultimo ventennio del IX ed il primo trentennio dell'VIII secolo a.C. ed è stato successivamente introdotto da un vettore fenicio a Malta, ciò vuol dire che il *terminus post quem* per l'arrivo dei Fenici va fissato intorno alla prima metà dell'VIII secolo a.C. Constatazione, questa che supporta l'ipotesi cronologica di D. H. Trump di un'ultima fase (IIB 3) della cultura di Borg in-Nadur, articolatasi fino alla metà dell'VIII secolo a.C.⁷⁵, a discapito dell'ipotesi cronologica alta di C. Sagona di un inizio dell'età fenicia di Malta intorno al 1000 a.C.⁷⁶.

Tuttavia, l'idea che a tutta prima sembrerebbe la più praticabile, ovvero una mediazione fenicia di elementi cretesi su suolo maltese, non sgombera del tutto il campo da eventuali alternative. Il periodo a cavallo tra il IX e la metà dell'VIII secolo a.C. è infatti caratterizzato da grandi fermenti politici e traffici commerciali nel Mediterraneo, che sicuramente hanno negli Euboici e nei Fenici e nelle loro mire coloniali, i protagonisti principali⁷⁷. Non si può escludere del tutto che anche altre marinerie partecipassero in misura minore al *mainstream* degli scambi, veicolando anch'esse merci proprie o di altra provenienza, se non mercanzie deperibili e quindi senza traccia nel *record* archeologico.

DAVIDE TANASI

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato realizzato grazie al finanziamento dell'*Institute of Aegean Prehistory* ottenuto nel 2009. Sono grato alla dott.ssa Sharon Sultana, *Principal Curator* del *National Museum of Archaeology* di Valletta, per avermi accordato la possibilità di studiare i complessi di ceramica maltese della Media e Tarda del Bronzo e alle dott.sse Vanessa Ciantar e Maria Elena Zammit per il prezioso supporto durante i soggiorni studio al museo. Ringrazio i proff. Anthony Bonanno e Pietro Militello per avermi «iniziato» alla preistoria maltese e per il costante sostegno che mi offrono nello svolgimento delle mie ricerche ed il prof. Dario Palermo per le innumerevoli e stimolanti lezioni sull'archeologia cretese iniziate sui banchi universitari. Ringrazio inoltre i colleghi ed amici Orazio Palio, Eleonora Pappalardo, Simona Todaro e Nicholas Vella per gli indispensabili consigli, che mi hanno aiutato a migliorare il contributo.

⁷⁵ Sulla datazione della prima presenza fenicia a Malta nella seconda metà dell'VIII secolo a.C. si veda VELLA 2005, p. 444.

⁷⁶ In altri termini, anche il complesso ceramico di Mtarfa, per il quale si era riconosciuta un'identità di fabbrica con il modellino di Borg in-Nadur, andrebbe inquadrato a cavallo tra il IX e l'VIII secolo a.C., in seno alla fase Trump IIB3. La controversa presenza nel deposito di una lampada di tipo fenicio, che rap-

presenta l'argomento fondante della ricostruzione cronologica di C. Sagona, va interpretata, a nostro parere, come un'attività di rioccupazione successiva del contesto, non correttamente evidenziata al momento del rinvenimento. Per un approfondimento di questa problematica cfr. VELLA 2005, pp. 441-444; TANASI-VELLA cds.

⁷⁷ RIDGWAY 1992; Id 2000, pp. 179-191; AUBET 2001.

BIBLIOGRAFIA

- ABELL 2007 = N. ABELL, *The role of Malta in Prehistoric Mediterranean Exchange Networks*, Master of Arts Thesis, Department of Classics of the College of Arts and Sciences, University of Cincinnati, 29 October 2007.
- ALEXIOU-WARREN. 2004 = S. ALEXIOU-P. WARREN. 2004, *The Early Minoan Tombs of Lebena, Southern Crete (SIMA 30)*, Sävedalen 2004.
- ARNAUD 2008 = P. ARNAUD, Islands under question: the Maltese Archipelago, Pantelleria and Marettimo and their contexts in classical Antiquity, in BONANNO-MILITELLO 2008b, pp. 21-36.
- AUBET 2001 = M.E. AUBET, *The Phoenicians and the West: Politics, Colonies and Trade*, Cambridge 2001.
- BALDACCHINO 1938-1939 = J.G. BALDACCHINO, Tombs at Mtarfa, in *Ann. Rep. of the Mus. Dep. Malta 1938-1939*, pp. 12-13.
- BIEHL-RASSAMAKIN 2008 = P.F. BIEHL-Y.Y. RASSAMAKIN, Import and Imitation in Archaeology. An Introduction, in P.F. BIEHL-Y.Y. RASSAMAKIN eds., *Import and Imitation in Archaeology*, (*Schriften des Zentrums für Archäologie und Kulturgeschichte des Schwarzmeerraumes* 11), 2008, pp. 1-4.
- BIKAI 2000 = P.M. BIKAI, Phoenician Ceramics from the Greek Sanctuary, in J.W. SHAW-M.C. SHAW eds., *Kommos IV. The Greek Sanctuary*, Princeton 2000, pp. 302-312.
- BISI 1988 = A.M. BISI, Modalità e aspetti degli scambi fra oriente ed occidente fenicio in età precoloniale, in E. ACQUARO-L. GODART-F. MAZZA-D. MUSTI edd., *Momenti precoloniali nel Mediterraneo antico*, Roma 1988, pp. 205-226.
- BLAKOLMER 2003 = F. BLAKOLMER, Interrelations between Prehistoric Malta and the Eastern Mediterranean: a View from Aegean, in Proceedings of the Conference *Exploring the Maltese Prehistoric Temple Culture (EMPTC)*, Malta 25-27 September 2003, pp. 1-22.
- BLAKOLMER 2004 = F. BLAKOLMER, Malta und das mykenische Griechenland, in H. HEFTNER-K. TOMASCHITZ eds., *Ad Fontes. Festschrift für Gerhard Dobesch*, Wien 2004, pp. 19-33.
- BLAKOLMER 2005 = F. BLAKOLMER, Relations between Prehistoric Malta and the Aegean: Myth and Reality, in R. LAFFINEUR-E. GRECO eds., *Emporia. Aegeans in Central and Eastern Mediterranean*, Acts of the 10th International Aegean Conference at the Italian School of Archaeology in Athens, 14-18 April 2004 (*Aegaeum* 25), Liège 2005, pp. 653-661.
- BONANNO-MILITELLO 2008a = A. BONANNO-P. MILITELLO edd., *Malta negli Iblei. Gli Iblei a Malta*, Atti del Convegno, Catania 30 settembre-1 ottobre (*Pubblicazioni del Progetto KASA*, II), Palermo 2008. Internet edition: www.progettokasa.net
- BONANNO-MILITELLO 2008b = A. BONANNO-P. MILITELLO eds., *Interconnections in the Central Mediterranean: The Maltese Islands and Sicily in History*, Proceedings of the Conference, St. Julians, 2-3 November (*Pubblicazioni del Progetto KASA*, VII), Palermo 2008. Internet edition: www.progettokasa.net
- BONANNO 1990 = A. BONANNO, Malta's role in the Phoenician, Greek and Etruscan trade in the western Mediterranean, in *Melita Historica* 10, 1990, pp. 209-224.
- BONANNO-FRENDO-VELLA 2000 = A. BONANNO-A.J. FRENDON-C. VELLA (eds.), Excavations at Tas-Silg, Malta. A preliminary report on the 1996-1998 campaigns conducted by the Department of Classics and Archaeology of the University of Malta, in *MeditArch* 12, 2000, pp. 67-114.

- BONDÌ 1988 = S.F. BONDÌ, Problemi della precolonizzazione fenicia nel Mediterraneo centro-occidentale, in E. ACQUARO-L. GODART-F. MAZZA-D. MUSTI edd., *Momenti precoloniali nel Mediterraneo antico*, Roma 1988, pp. 243-255.
- BROCK 1957 = J.K. BROCK, *Fortetsa. Early Greek Tombs near Knossos (BSA suppl. 2)*, 1957.
- BURGHARDT 1971 = A.F. BURGHARDT, A Hypothesis about Gateway Cities, in *Annals Association of American Geographers* 61, 1971, pp. 269-285.
- CAZZELLA-MOSCOLONI 2004-2005 = A. CAZZELLA-M. MOSCOLONI, Gli sviluppi culturali del III e II millennio a.C. a Tas-Silg: analisi preliminare dei materiali dagli scavi 1963-70 e della loro distribuzione spaziale, in *ScAnt* 12, 2004-2005, pp. 263-284.
- CIASCA 1976-1977 = A. CIASCA, Il tempio fenicio di Tas-Silg. Una proposta di ricostruzione, in *Kokalos XXII-XXIII*, 1976-1977, pp. 162-172.
- COLDSTREAM-CATLING 1996 = J.N. COLDSTREAM-W. CATLING eds., *Knossos North Cemetery. Early Greek Tombs (BSA suppl. 28)*, 1996.
- COLDSTREAM-EIRING-FORSTER 2001 = J.N. COLDSTREAM-L.J. EIRING-G. FORSTER eds., *Knossos Pottery Handbook. Greek and Roman (BSA Studies 7)*, 2001.
- COLDSTREAM 1994 = J.N. COLDSTREAM, Urn with lids: The Visible Face of the Knossian 'Dark Age', in D. EVELY-H. HUGHES-BROCK-N. MOMIGLIANO eds., *Knossos. A Labyrinth of History. Papers presented in honour of Sinclair Hood*, Oxford 1994, pp. 105-121.
- CULTRARO 2003 = M. CULTRARO, Domesticating landscapes: Sicily and the Maltese Islands in the Later Neolithic and Eneolithic Ages (IV-III millennium BC), in BONANNO-MILITELLO 2008b, pp. 5-19.
- DICKINSON 2006 = O.T.P.K. DICKINSON, *The Aegean from Bronze Age to Iron Age. Continuity and Change Between the Twelfth and Eighth Centuries BC*, Oxford 2006.
- EVANS 1921-1935, A.J. EVANS, *The Palace of Minos at Knossos*, I-IV, London 1921-1935.
- EVANS 1953 = J.D. EVANS, The Prehistoric Culture-Sequence in the Maltese Arcipelago, in *PPS* 1953, pp. 41-94.
- EVANS 1971 = J.D. EVANS, *The Prehistoric Antiquities of the Maltese Islands*, London 1971.
- GESELL 2004 = G.C. GESELL, From Knossos to Kavousi: The Popularizing of the Minoan Palace Goddess, in A.P. CHAPIN ed., *Charis: essays in honor of Sara A. Immerwahr (Hesperia Suppl. 33)*, 2004, pp. 131-150.
- GULLÌ 2009 = D. GULLÌ, I modellini di capanna a pianta circolare di Casteltermini, in R. PANVINI-L. SOLE edd., *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, II, Palermo 2009, pp. 359-365.
- GUZZARDI 2008 = L. GUZZARDI, *L'area del Siracusano e l'arcipelago maltese nella Preistoria*, in BONANNO-MILITELLO 2008a, pp. 22-38.
- HÄGG 1990 = R. HÄGG, The Minoan Hut-models: Their Origin and their Function Reconsidered, in *OpAth* 18, 1990, pp. 95-107.
- JONES-LEVI-VANZETTI c.d.s. = R.E. JONES-S.T. LEVI-A. VANZETTI, Cannatello (AG): seriazione cronologica e caratterizzazione delle materie prime, in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica* (San Cipirello, 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.), in c.d.s.
- LA ROSA 1985 = V. LA ROSA, Sopravvivenze egee nella Sikania, in *Scavi e ricerche archeologiche degli anni 1976-1979 (Quaderni de La Ricerca Scientifica C.N.R., 112)*, II, Roma 1985, pp.167-179.

- LA ROSA 1993-1994 = V. LA ROSA, Influenze di tipo egeo e paleogreco in Sicilia, in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-1994, I,1, pp. 9-47.
- LEVI 1976 = D. LEVI, *Festòs e la civiltà minoica*, Roma 1976.
- LEVI 2004 = S.T. LEVI, La Ceramica. Circolazione dei prodotti e organizzazione della manifattura, in D. COCCHI GENICK ed., *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000, Viareggio-Lucca 2004, pp. 233-242.
- LEVI-CARINCI 1988 = D. LEVI-F.M. CARINCI, *Festòs e la civiltà minoica*, II,2 (*L'arte festiva nell'età protopalaziale. Ceramica ed altri materiali*), Roma 1988.
- MAVRIYANNAKI 1972 = C. MAVRIYANNAKI, Modellini fittili di costruzioni circolari dalla Creta minoica, in *SMEA* XV, 1972, pp. 160-170.
- MERSEREAU 1993 = R. MERSEREAU, Cretan Cylindrical Models, in *AJA* 97, 1993, pp. 1-47.
- MURRAY 1923 = M.A. MURRAY, *Excavations in Malta*, I, London 1923.
- MURRAY 1925 = M.A. MURRAY, *Excavations in Malta*, II, London 1925.
- MURRAY 1929 = M.A. MURRAY, *Excavations in Malta*, III, London 1929.
- PALERMO 1997 = D. PALERMO, I modellini di edifici a pianta circolare da Polizzello e la tradizione cretese nei santuari dell'area sicana, in *CronCat* 36, 1997, pp. 35-45.
- PALERMO 2002 = D. PALERMO, La cronologia dei cosiddetti «kernoi» e il problema delle origini del culto sull'acropoli di Gortyna, in *Creta Antica* 3, 2002, pp. 255-262.
- PALERMO 2004 = D. PALERMO, Ancora sui kernoi dell'acropoli di Gortina, in *Creta Antica* 5, 2004, pp. 279-282.
- PALERMO c.d.s. = D. PALERMO, L'acropoli di Polizzello fra l'Età del Bronzo e il VI secolo a.C.: problemi e prospettive, in C. GUZZONE-D. PALERMO-R. PANVINI edd., *Montagna di Polizzello. Campagna di scavo 2004*, in c.d.s.
- PALERMO *et alii* 2008 = D. PALERMO-A. PAUTASSO-R. GIGLI PATANÉ, Lo scavo del 2007 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare, in *Creta Antica* IX, 2008, pp. 179-208.
- PALIO 2008 = O. PALIO, *Ognina, Malta e l'Egeo*, in BONANNO-MILITELLO 2008a, pp. 7-19.
- PAPPALARDO c.d.s. = E. PAPPALARDO, Il ruolo di Creta nel Mediterraneo di I millennio, in *Acts of the International Colloquium Crete in The Geometric and Archaic Period* (Deutsches Archäologisches Institut of Athens, 17-19 January 2006), in c.d.s.
- PEET 1910 = T. E. PEET, Contributions to the study of the Prehistoric Period in Malta, in *PBSR* V, 1910, pp. 141-163.
- PETRAKIS 2006 = V.P. PETRAKIS, Late Minoan III and Early Iron Age Cretan Cylindrical Terracotta Models: A Reconsideration, in *BSA* 101, 2006, pp. 183-216.
- RECCHIA 2004-2005 = G. RECCHIA, Il tempio e l'area sacra megalitica di Tas-Silg: le nuove scoperte dagli scavi nei livelli del III e II millennio a.C., in *ScAnt* 12, 2004-2005, pp. 233-262.
- RIDGWAY 1992 = D. RIDGWAY, *The first Western Greeks*, Cambridge 1992.
- RIDGWAY 2000 = D. RIDGWAY, The first Western Greeks revisited, in D. RIDGWAY-F.R. SERRA RIDGWAY-M. PEARCE-E. HERRING-R. WHITEHOUSE-J. WILKINS eds., *Ancient Italy in its Mediterranean setting. Studies in honour of Ellen Macnamara (Specialist Studies on the Mediterranean 4)*, London 2000, pp. 179-191.
- ROCCHETTI 1969 = L. ROCCHETTI, Il deposito protogeometrico di Petrokephali presso Festòs, in *ASAtene* XLV-XLVI, 1969, pp. 181-209.

ROCCHETTI 1969-1970 = L. ROCCHETTI, Depositi submicenei e protogeometrici nei dintorni di Festòs, in *ASAtene* XLVII-XLVIII, 1969-1970, pp. 41-70.

ROCCHETTI 1974-1975 = L. ROCCHETTI, La ceramica dell'abitato geometrico di Festòs a occidente del palazzo minoico, in *ASAtene* LII-LIII, 1974-1975, pp. 169-300.

SAGONA 1999 = C. SAGONA, Silo or vat? Observations on the ancient textile industry in Malta and early Phoenician interests in the island, in *OJA* 18, 1999, pp. 23-60.

SAGONA 2008a = SAGONA, Malta: Between a Rock and a Hard Place, in C. SAGONA ed., *Beyond the Homeland: Markers in Phoenician Chronology*, (*Ancient Near Eastern Studies Suppl.* 28), Leuven-Paris 2008, pp. 487-536.

SAGONA 2008b = C. SAGONA, Chronology of the Phoenicians at home and abroad: the nature of the evidence, in C. SAGONA ed., *Beyond the Homeland: Markers in Phoenician Chronology* (*Ancient Near Eastern Studies Suppl.* 28), Leuven-Paris 2008, pp. 1-10.

SEMERARO 2003 = G. SEMERARO, Osservazioni sui materiali arcaici di importazione greca dall'arcipelago maltese, in N.G. AMADASI GUZZO-M. LIVERANI-P. MATTHIAE edd., *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma 2003, pp. 489-531.

SHERRATT 1999 = S. SHERRATT, E pur si muove: Pots, Markets and Values in the Second Millennium Mediterranean, in J.P. CRIELAARD-V. STISSI-G.J. VAN WIJNGAARDEN eds., *The Complex Past of Pottery: Production, Circulation and Consumption of Mycenaean and Greek Pottery (Sixteenth to Early Fifth Centuries B.C.)*, Amsterdam 1999, pp. 163-211.

SHERRATT-SHERRATT 1991 = A. SHERRATT-E.S. SHERRATT, From Luxuries to Commodities: The Nature of the Mediterranean Bronze Age Trading Systems, in N.H. GALE ed., *Bronze Age Trade in the Mediterranean* (SIMA 90), Jonsered 1991, pp. 351-384.

STAMPOLIDIS-KOTSONAS 2006 = N.CH. STAMPOLIDIS-A. KOTSONAS, Phoenicians in Crete, in S. DEGER-JAKOLTZI-I. LEMOS eds., *Ancient Greece. From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh 2006, pp. 337-360.

TANASI 2008 = D. TANASI, *La Sicilia e l'arcipelago maltese nell'età del Bronzo Medio*, (*Pubblicazioni del Progetto KASA*, III), Palermo 2008. Internet edition: www.progettokasa.net

TANASI-VELLA c.d.s. = D. TANASI-N. VELLA, Objects Orientations: Island Worlds and Material Connections in the Central Mediterranean, in P. VAN DOMMELEN-B.KNAPP eds., *Handbook of the Bronze Age-Iron Age Mediterranean World*, in c.d.s.

TERRANOVA 2008 = G. TERRANOVA, *Le tombe a fronte pilastrata: problemi di lettura metrica*, in BONANNO-MILITELLO 2008a, pp. 38-64.

TODARO 2003 = S. TODARO, Il deposito AM I del Piazzale dei Sacelli di Haghia Triada: i modelli architettonici, in *ASAtene* LXXXI, 2003, pp. 547-572.

TORPIANO 2004 = A. TORPIANO, The construction of the Prehistoric Megalithic Temples of Malta, in D. CILIA ed., *Malta Before History*, Valletta 2004, pp. 347-365.

TRUMP 1961 = D.H. TRUMP, The Later Prehistory of Malta, in *PPS* 1961, pp. 253-262.

TRUMP 2002 = D.H. TRUMP, *Malta. Prehistory and Temples*, Valletta 2002.

TRUMP 2003 = D.H. TRUMP, Overseas Connections of the Maltese Temples, in Proceedings of the Conference *Exploring the Maltese Prehistoric Temple Culture (EMPTC)*, Malta 25-27 September 2003, pp. 1-7.

TSIPOPOULOU 2005 = M. TSIPOPOULOU, *I Anatolikì Kriti stin Pròimi Epochì tou Sidirou*, Iraklio 2005.

VELLA 2005 = N.C. VELLA, Phoenician and Punic Malta, in *JRA* 18, 2005, pp. 436-450.

VOZA 1973 = G. VOZA, Thapsos: resoconto sulle campagne di scavo del 1970-71, in *Atti della XV Riunione scientifica dell'I.I.P.P.*, Firenze 1973, pp. 133-157.

VOZA 1980-1981 = G. VOZA, L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale. Thapsos, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-1981, II,1, pp. 675-680.

WARD PERKINS 1942 = J.B. WARD PERKINS, Problems of Maltese prehistory, in *Antiquity* 16, 1942, pp. 19-35.

ZAMMIT 2006 = M.E. ZAMMIT, *An Archaeological Survey of Babrija*, Master's Thesis, Faculty of Arts, University of Malta, 2006.

ZINN-ANATI 1998 = D.L. ZINN-M. ANATI, Malta: Appunti di lavoro sul terreno, in A. FRADKIN ANATI-E. ANATI edd., *Missione a Malta. Ricerche e studi sulla preistoria dell'arcipelago maltese nel contesto mediterraneo*, Milano 1988, pp. 199-206.

ABSTRACT

A MEDITERRANEAN CONNECTION.
NEW DATA ON THE RELATIONS BETWEEN MALTA AND CRETE
IN THE EARLY IRON AGE

The topic of the relations between the Maltese Archipelago and the Aegean in the Bronze Age and in the Early Iron Age has been neglected due to the scant evidence available. Recent research on unpublished pottery coming from several Middle and Late Bronze Age Maltese sites, held at the National Museum of Archaeology of Valletta, offered new data for the interpretation of a Mediterranean connection that linked Malta and Crete in the Early Iron Age. In this paper three classes of objects, extraneous to the local tradition and probably of Cretan derivation, coming from the excavations of the Borg in-Nadur temple and from the Borg in-Nadur culture layers of the Bahrija village, are discussed.

The first object, a clay model of local fabric resembling a circular plan building, can be related to the well-known Cretan production of the cylindrical models, developed between the Late Minoan and Late Geometric period. The second is an fragment of an imported *kalathos* with simple geometric painted decoration that can be compared with several examples of the Early and Middle Geometric production of the Messara plain. The last case is represented by three knobs related to conical lids, of local fabric, that can be interpreted as local imitation of the conical lid with finial knobs popular in the Cnossian necropoleis in the Early and Middle Geometric period.

This new evidence that shows a chronological and geographical coherency informs us about a hitherto unknown relation between Malta and Crete, by the end of the IXth century and the beginning of the VIIIth century BC, that can be tentatively explained through the agency of Phoenician middlemen, operating in Crete from at least the Xth century BC, and very interested in the Maltese islands, as the subsequent colonization of the mid VIIIth century will testify.

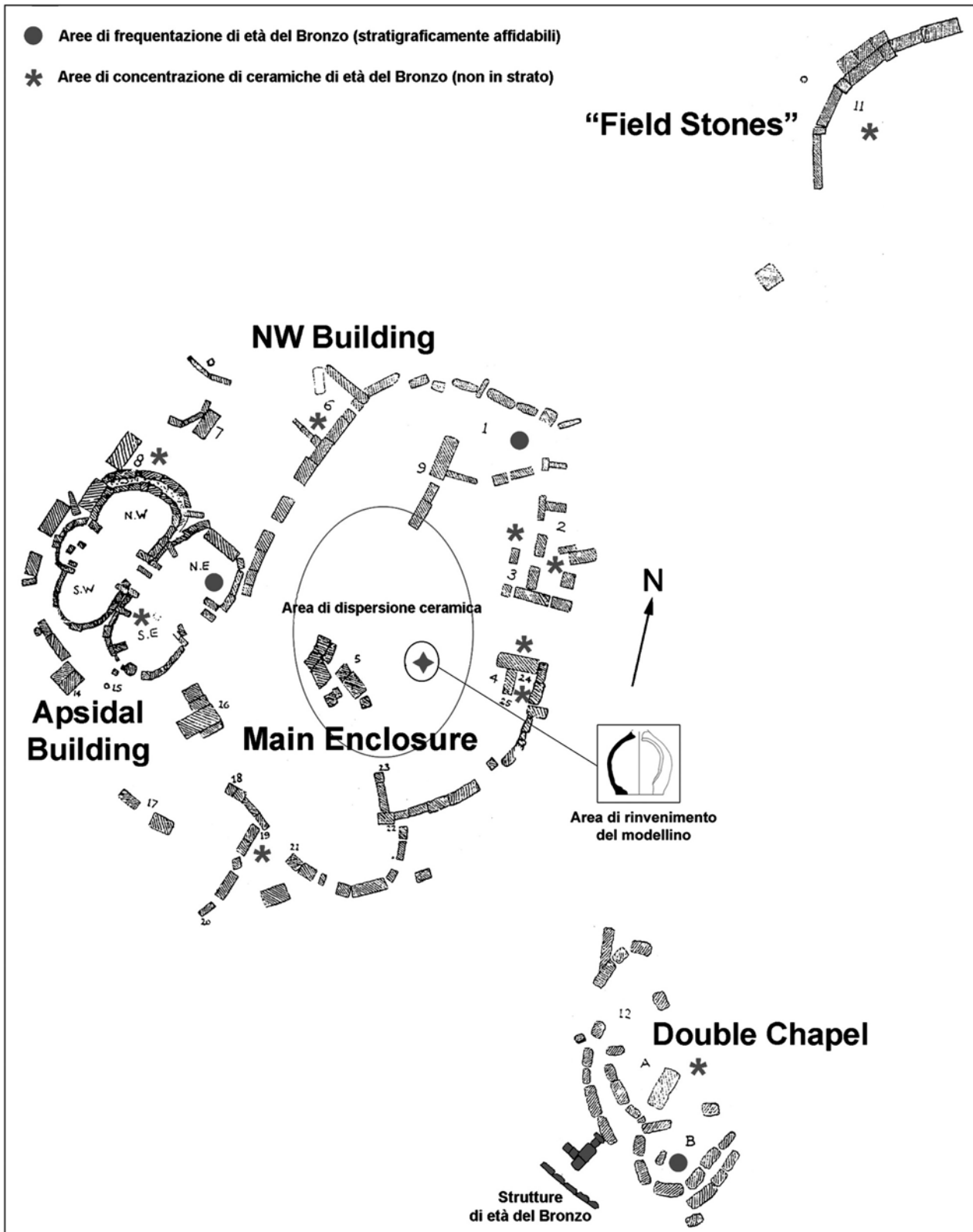


FIG. 1 – BORG IN-NADUR, COMPLESSO TEMPLARE CON INDICAZIONE DEI RINVENIMENTI DELL'ETÀ DEL BRONZO E DELL'AREA DI PROVENIENZA DEL MODELLINO (RIELABORAZIONE DA MURRAY 1929).

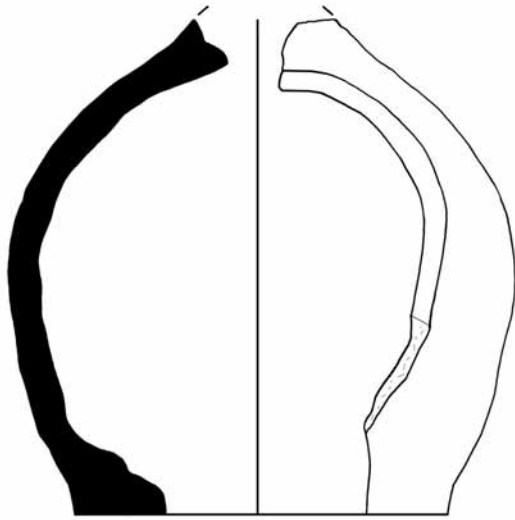


FIG. 2A – MODELLINO BN/P75, DAL TEMPIO DI BORG IN-NADUR (SCALA 1:2; DISEGNO D. CALI).



FIG. 2B – MODELLINO BN/P75 DAL TEMPIO DI BORG IN-NADUR, DETTAGLI.



a



b



c



d



e



f

FIG. 3 – A-B: VASI A GABBIETTA DA FESTÒS (DA LEVI 1976). C: *SUSPENSION POT* DALLA *HOUSE OF THE SACRIFIED OXEN* DI CNOSSO (DA EVANS 1921-1935). D-E; *CYLINDRICAL MODELS* DA KARPĪ (DA MERSEREAU 1993). F: *CYLINDRICAL MODEL* DA FESTÒS (DA MERSEREAU 1993).

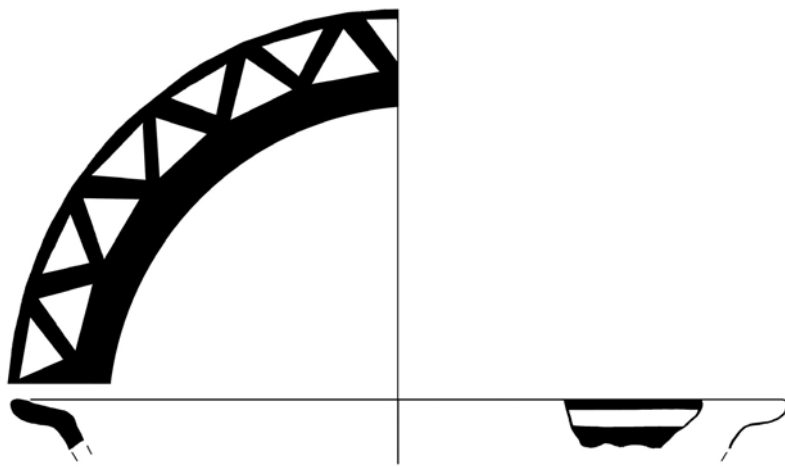


FIG. 4A – FRAMMENTO DI *KALATHOS* BN/P129, DAL TEMPIO DI BORG IN-NADUR (SCALA 1:2; DISEGNO D. CALÌ).



FIG. 4B – FRAMMENTO DI *KALATHOS* BN/P129, DAL TEMPIO DI BORG IN-NADUR, DETTAGLIO.

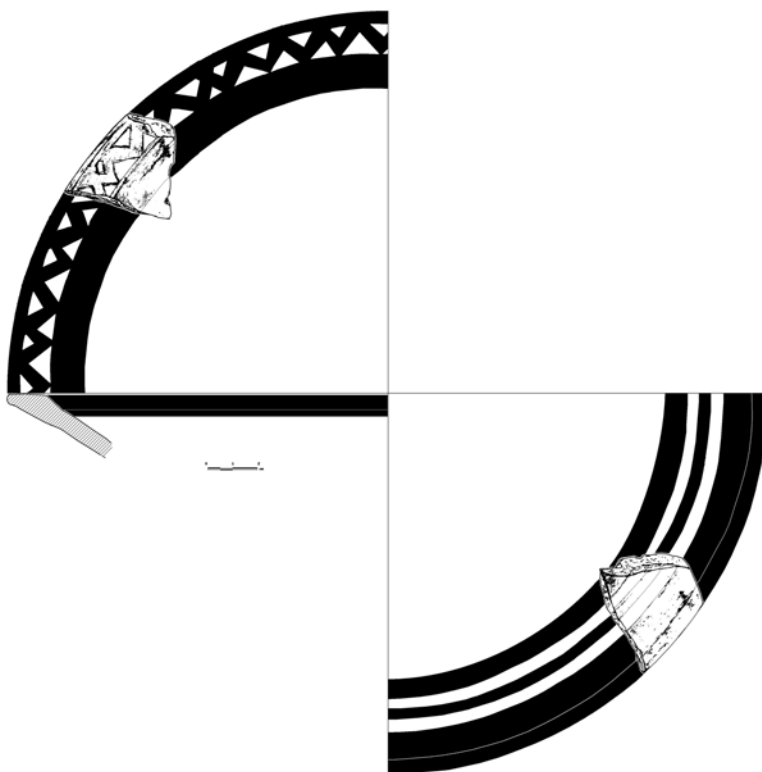


FIG. 5 – FRAMMENTO DI *KALATHOS* D07/2007, DALLA PATELA DI PRINIÀS (DISEGNO I. PRATO).



FIG. 6 – FRAMMENTO DI *KALATHOS* DALL'ABITATO GEOMETRICO DI FESTÒS (DA ROCCHETTI 1974-1975).



FIG. 7 – POMOLI RELATIVI A CONICAL LIDS (BN/P 1027A, 1027B E 182), DAL TEMPIO DI BORG IN-NADUR.

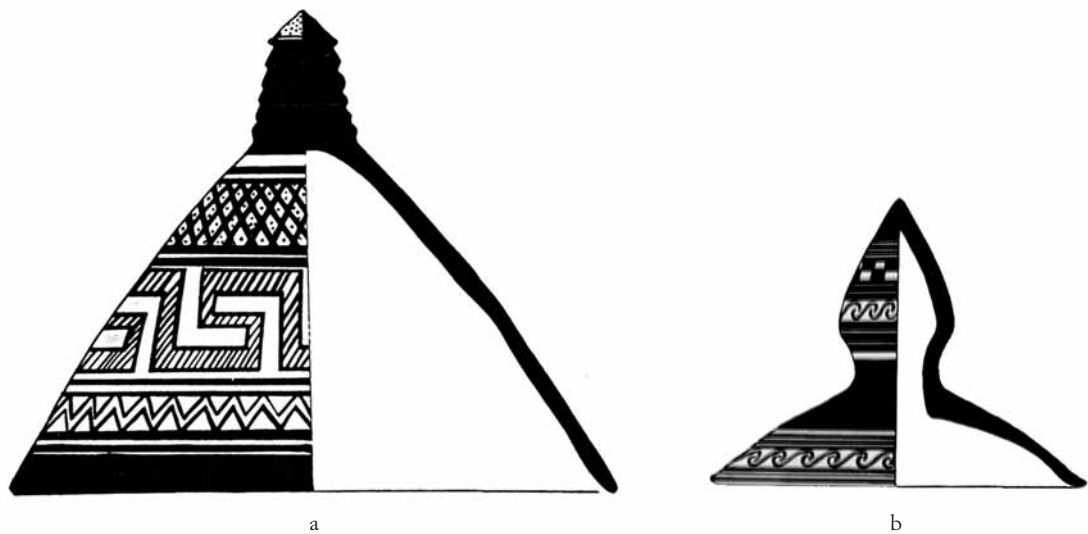


FIG. 8 – CONICAL LIDS 100.53 E 107.93, DAL NORTH CEMETERY DI CNOSSO (DA COLDSTREAM- CATLING 1996).